

Recensione

Pedro Corzo, ecco come ti infango il Che

Se avete qualche maglietta, qualche spilla, qualche gadget tristemente pop con l'effigie del comandante Ernesto Guevara de la Serna, detto il Che, dopo aver letto il libro di Pedro Corzo, *Che Guevara missionario di violenza*, avrete due reazioni: o getterete i gadget nella spazzatura, piangendo per aver creduto di ammirare un personaggio icona della lotta per la giustizia sociale e, alla fine della lettura, trovandovi di fronte a un killer spietato e insensibile; oppure, rendendovi conto della missione strumentale e preconcetta dell'autore - ossia quella di distruggere e infangare la figura del Che a ogni costo - allora forse quei gadget li terrete e, magari, acquisterete una biografia più neutrale e oggettiva del leader rivoluzionario argentino. Per far-

vi un'idea più completa e realistica del personaggio.

Corzo - cubano, ex prigioniero politico di Castro, esule negli Usa e dal 1997 presidente dell'Instituto de la Memoria Histórica contra el Totalitarismo, fondato per recuperare la memoria storica di chi dal 1959 a oggi, a Cuba, si è battuto contro la dittatura - ha raccolto una serie di interviste a personaggi che, a loro dire, conobbero, più o meno bene, Che Guevara. L'obiettivo non celato dall'autore è quello di restituire un'immagine diversa del guerrigliero. Diversa, per non dire deleteria. Corzo chiede, ad esempio, allo storico del Che, Enrique Ros: «Guevara era uno dal grilletto facile, come si è detto anche di Fidel Castro?». Risposta di Ros: «Non direi che Guevara fosse

un tipo dal grilletto facile, semplicemente era privo di sensibilità. Era un individuo insensibile di fronte al dolore altrui. Non se abbia partecipato direttamente a qualche altro assassinio; ma è confermato che non aveva scrupoli a ordinare l'assassinio di qualcuno, quando questa morte poteva favorire i suoi progetti». E ancora c'è da stropicciarsi gli occhi alla risposta che Orlando de Cárdenas - giornalista e scrittore amico di Fidel Castro e uno dei principali collaboratori del Movimento 26 de Julio in Messico - che alla domanda dell'autore: «Che cosa pensa lei di Guevara?», risponde: «Credo che certe persone e certe organizzazioni interessate abbiano svolto una campagna per trasformarlo in una specie di mi-

to. La sua morte prematura, la condizione in cui morì hanno favorito l'immagine che si vuole dare di lui, ma noi che lo abbiamo conosciuto bene sappiamo che lo hanno completamente trasformato. Vogliano venderci un'altra persona. Guevara non è mai stato una persona cordiale, umana. Non sapeva farsi degli amici, non era affabile, non lo è mai stato. Era dispotico e insolente fino alla villania. Per lo meno nel periodo in cui sono stato con lui. Le volte in cui l'ho visto con i compagni, non si è mai comportato come lo descrivono adesso». (e.s.)

Pedro Corzo, *"Che Guevara missionario di violenza"*, Spirali Edizioni, pagine 340, 18 euro, info www.spirali.com

Recensiremo Il nuovo libro di Paco Ignacio Taibo II sul rivoluzionario cubano

Un hombre guapo, Vita e morte di Tony Guiteras

In questo spazio, ogni mese, anticiperemo un libro che verrà recensito nel numero successivo del nostro mensile. Questa volta la scelta è caduta su *Un hombre guapo* (Marco Tropea Editore), il nuovo lavoro di Paco Ignacio Taibo II in libreria dal 22 aprile. Si tratta della chiusura (forse) del ciclo delle biografie inaugurato da Taibo con Che Guevara (*Senza perdere la tenerezza*), proseguito *Un rivoluzionario di nome Pancho*, libro dedicato a Pancho Villa e arrivato alla terza puntata con tutto quello che volevate sapere (alla maniera di Taibo) su Tony Guiteras, padre della rivoluzione cubana del 1933. «Una volta finito di scrivere questo libro - dice lo scrittore messicano - ma nato in Spagna nel 1949 - lo misi in un cassetto e lo lasciai lì con qualche dubbio. Tempo dopo lo tirai fuori, lo rilessi ed ebbi la certezza che era il migliore che avevo scritto come storico». (m.p.)

